

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

**RIFLESSIONI E CONDIVISIONI
SUL SERVIZIO SVOLTO
NEL
GRUPPO MARIA**
(Piero Tomassini)

Ritiro del Gruppo dell'14 dicembre 2003

RITIRO DEL 14/12/03

***RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO
NEL GRUPPO MARIA***

Questo ritiro riguarda apparentemente un aspetto delimitato del nostro Gruppo, cioè l'aspetto ministeriale, come vedrete da quello che sto per dire, il discorso riguarda tutto il Gruppo come del resto si era chiaramente annunciato con gli avvisi del sabato.

Prima di entrare nell'argomento di oggi vorrei fare una precisazione. Voi sapete, come diceva prima Padre Giuliano, che in parrocchia avviene molto spesso che quando il parroco fa delle ammonizioni, delle raccomandazioni ecc. si rivolge a quei bravi parrocchiani che vanno sempre in chiesa mentre il discorso dovrebbe essere rivolto agli parrocchiani che si vedono raramente.. Così oggi io mi trovo un po' in imbarazzo perché mi rivolgo a voi che siete qui e dico sinceramente che forse proprio a voi certe precisazioni riguardano molto meno. Però quello che è importante è che se ciascuno di noi si fa carico di determinate cose e le porta al Gruppo il comportamento di tutti può migliorare sia pure in questo ultimo periodo del triennio di questo pastorale.

Come ha detto Padre Giuliano ci stiamo avvicinando alle elezioni del pastorale, saranno ad aprile, mancano poco più di quattro mesi. Noi abbiamo pensato come pastorale di dedicare i ritiri di gennaio, febbraio e marzo fondamentalmente alla preparazione di questo momento importante che è l'elezione del pastorale. Il pastorale, ed io per primo, non vuole certamente gloriarsi dell'operato svolto in questi tre anni . Abbiamo fatto tante belle cose: i pellegrinaggi, i cammini di conversione, i gruppi di crescita, il seminario di effusione...ma abbiamo fatto anche tanti

errori. E' la vita normale di un Pastorale che cerca di svolgere il compito al quale è stato chiamato. Ma la cosa più bella sarebbe quella di poter dire, al termine o quasi di questo triennio, che il Gruppo, nel suo cammino può lasciare una bella eredità al nuovo pastorale. Cioè questa eredità non la lascia tanto il pastorale, quanto il Gruppo: i frutti personali di ciascuno, la crescita della comunione fraterna, l'aiuto dato al Pastorale per la guida del Gruppo. Per questo abbiamo voluto nel ritiro di novembre fare un discorso che riguardava i ministeri intesi come servizi allargati per poter far sì che tutto il Gruppo cammini e continui nella sua crescita.

Sapete che sono in questo Gruppo da 29 anni e credo sinceramente che nonostante tutti i problemi che abbiamo avuto (e che avremo sempre) questo Gruppo sta camminando, sta camminando positivamente, sta andando verso una maturità spirituale sempre più profonda. E' forse un convincimento personale e non so cosa ne pensate. E' per questo che occorre fare queste condivisioni, in modo che il pastorale capisca e lasci questo prezioso pacco di informazioni al nuovo pastorale.

Vengo al punto fondamentale dell'argomento di oggi che è un interrogativo che desidererebbe, nella condivisione, una risposta: siamo riusciti a trasmettere ai fratelli del Gruppo questo aspetto così importante della condivisione?. Abbiamo fatto un incontro nel ritiro di novembre e c'erano pochi fratelli. Avevamo fatto diversi annunci e ci siamo trovati davanti l'aspetto un po' deludente di pochi presenti.(in confronto oggi siamo tanti !). Abbiamo fatto un altro incontro mercoledì 18 novembre presso le suore di via Merulana ma il numero dei fratelli si è ancora più ridotto.

Non vorrei poi ricordare anche le stesse situazioni che si verificano negli incontri più ristretti dedicati ai fratelli dei ministeri!

Allora una riflessione importantissima è questa: quale è il problema per cui il pastorale non riesce a comunicare e a trasmettere a tutti il convincimento che il Gruppo non è del pastorale ma è di tutti noi? Che tutti noi siamo responsabili della sua crescita, siamo responsabili, soprattutto mediante le condivisioni, dei discernimenti che il pastorale fa ascoltando la voce, la risonanza interiore di tutti i fratelli del Gruppo?

Oggi anche se manca qualche mese, vorremmo ancora tentare di lasciare al nuovo pastorale la ricchezza del contributo dato da tutti i fratelli del Gruppo. Allora oggi è un'altra occasione, ma le occasioni anche future non mancheranno. Vi pregherei quindi, anche a nome del pastorale, di darci suggerimenti, idee, proposte per quello che potrebbe essere il bene comune.

Oggi la condivisione è fondamentalmente basata sul servizio ministeriale. Vuole però anche essere una condivisione che riguarda tutti i fratelli del Gruppo. Vi daremo poi questi foglietti. Avevamo pensato di soffermarci ora soltanto su questa prima pagina e che solo l'altra parte fosse oggetto di una successiva riflessione personale. Ma credo che tutto il contenuto del foglietto che distribuiremo possa essere oggetto di una riflessione personale e spirituale durante l'Adorazione Eucaristica.

Quello che invece mi premerebbe ora sottolineare è che il Gruppo pur camminando verso una maturità spirituale sempre più profonda sta tuttavia diminuendo nelle sue capacità di assicurare un servizio necessario alla vita del Gruppo. Sono pochi i fratelli che, in questo senso, partecipano attivamente al Gruppo. Tra l'altro Giuliano e Anna a breve partiranno e ci lasceranno. Siamo soprattutto addolorati perché sono dei fratelli che amiamo, però dobbiamo prendere coscienza che facevano parte, in modo assiduo, di un servizio per tanti fratelli e che si prodigavano per il bene del Gruppo. Questo lascerà ancora di più dei vuoti a prescindere da quelli certamente più importanti di affetto, di amore, di legame.

Diversi servizi, o se volete ministeri, sono un po' ridotti al lumicino. Le ragioni sono tante a volte dipendenti da situazioni dolorose che conosciamo. C'è però anche una convinzione che è ancora profondamente radicata e cioè che i fratelli che sono destinati a servire il Gruppo sono soltanto quelli che hanno un "imprimatur", una specie di bollino di garanzia dato dal pastorale. E' difficile capire che tutto il Gruppo deve essere ministeriale. E' vero ed è un bene che esistono dei ministeri per così dire "istituzionalizzati" per un mandato specifico del Pastorale. E' un bene perché questi ministeri assicurano che certi servizi vengano portati avanti con continuità in ogni momento e con un carisma che deve essere riconosciuto dal Gruppo. Ma l'esistenza di questi ministeri strutturati non deve essere vissuto in contrasto con il fatto che tutti siamo chiamati al servizio e che non occorre ricevere una autorizzazione speciale per servire il Gruppo. Oltre tutto come si potrebbero manifestare i carismi esistenti e come si potrebbero riconoscere se restiamo a braccia conserte? Vi faccio un esempio che è paradossale: mentre cercando di aiutare a mettere a posto le sedie una persona mi è venuta vicino e io gli ho detto: - ti dispiace darmi una mano?- Sapete quale è stata la risposta? Ma posso anch'io? Io non faccio parte del ministero e credevo di non potere aiutare a mettere a posto le sedie! – Guardate fino a che punto! Direte che è un caso particolare. Però è un fatto vero che quando vediamo un fratello che fa un servizio, sposta una stufa, sistema qualche cosa, non si manifestano molte disponibilità al servizio. Eppure non ci vuole una grande spinta carismatica ci vuole solo la spinta dell'amore per aiutare un fratello. Forse si pensa al servizio solo per ministeri di "grande" importanza e di soddisfazione personale, ma questo non è un pensiero che viene da Dio.

C'è poi un altro aspetto che incide sull'esercizio dei ministeri: l'aspetto dell'assenteismo o meglio della mancanza di perseveranza nell'essere presenti al Gruppo. Certo ci sono

motivazioni importanti, a volte gravi. Alcune le conosciamo altre no. Ma non di rado le assenze sono causate da cose secondarie: stanchezza, impegni non urgenti, distrazioni... Qui ognuno non può che esaminare se se stesso e nessuno può giudicare ma dovremmo sempre ricordare che cosa significa vivere, anche nel sacrificio, il senso di appartenenza al Gruppo. Il Gruppo è come una mia seconda famiglia, la famiglia che il Signore mi ha dato e io non posso stare lì a braccia conserte. Guardate che siamo tutti chiamati ad amarci e l'amore si manifesta nel servizio.

Ieri padre Roman, durante la Santa Messa, ci ha fatto presente che Madre Teresa di Calcutta diceva che la cosa fondamentale è, prima di servire, pregare. Dopo aver pregato posso ricevere il dono ricevere dell'amore e quindi con l'amore servire.

Cioè non possiamo arrivare direttamente o semplicemente parlare di servizio senza immergere il servizio nella preghiera, il servizio è amore.

Dove voglio arrivare ? voglio arrivare al fatto che molto spesso tutto questo viene dimenticato e il ministero viene vissuto solo come un sacrificio che facciamo per le responsabilità che ci siamo assunti, per un senso di dovere. E' un punto di vista completamente sbagliato perché se noi continuiamo con questa idea il sacrificio diventa sempre più pesante, sempre più il dovere ci opprime, sempre più il senso di responsabilità ci esaurisce e noi alla fine non ne possiamo più e diciamo: "basta perché adesso mi sono preso troppi impegni, ho preso troppo sul serio questo, devo fare quest'altro, i fratelli poi non mi ringraziano, non ho la giusta retribuzione, ecc." Guardate che tutto questo porta ad un sicuro fallimento. Innanzi tutto personale e poi comunitario.

Il senso del servizio, la forza del servizio sta nell'amore verso i fratelli e verso Dio. Se si ama si fanno sacrifici incredibili e diventano leggeri, vengono portati con gioia. Se non si amano i fratelli (a fatti e non a parole) i sacrifici diventano insopportabili.

Ieri sera abbiamo fatto quel gesto che diceva che dobbiamo essere eucaristia gli uni per gli altri, Ma l'eucaristia non è nel servizio. Il servizio, lo ripeto, è la conseguenza dell'amore. Se per assurdo Gesù fosse morto in croce soltanto per compiere un servizio all'umanità a noi, per una specie di dovere, quello che ha fatto non sarebbe servito a niente. Non sarebbe servito a redimere l'umanità se non l'avesse fatto per amore, un amore completo, totale, perfetto, di dedizione. Noi dobbiamo amare i fratelli, amarci in modo tale che qualunque sacrificio ci viene chiesto lo facciamo con gioia, se no viene l'appiattimento.

Ma qual'è il segreto dell'amore? Il segreto dell'amore è la preghiera, come dicevo prima. Ma se la preghiera è veramente preghiera ci deve dare la capacità di vedere tutto con gli occhi di Dio: ed allora ci deve portare all'innamoramento, allo stupirci, alla capacità di vedere la bellezza che sta negli altri, nelle cose che Dio fa. Spesso, nonostante la preghiera, i nostri occhi restano chiusi alle meraviglie di Dio, spesso abbiamo la noia delle novità che avvengono. Fratelli dobbiamo farci delle domande personali. Perché avviene questo? Perché non sono capace di riacquistare lo stupore, la meraviglia di ciò che Dio sta facendo? Dipende da me o, come spesso penso, dai fratelli? Per esempio, questa mattina abbiamo crediamo che Dio ha veramente parlato? Molti diranno: ma sì ci credo! Sì ma tu non ti stupisci più! Non ti meravigli, non gioisci! Dio ci sta parlando è non può vissuto come un aspetto abitudinario. Con l'abitudine, viene fuori la noia, la mancanza di entusiasmo. Se noi non ci stupiamo dell'amore di Dio, se non ci meravigliamo per ogni piccola cosa che fa per noi, se non ci entusiasmiamo, non possiamo amare niente. Dio lo possiamo amare perché si è fatto conoscere in modo esperenziale e noi ci siamo entusiasti di Dio. In caso contrario, come dice Giovanni, non lo potremmo amare, Non potremmo facilmente amare un Dio che non ci avesse fatto conoscere il Suo amore.

Allora quando ci viene meno l'amore verso Dio e verso i fratelli , la causa è una sola: abbiamo dimenticato quanto Dio ci ama e quello che Dio compie. Non vediamo più le cose meravigliose che sono sempre presenti in ogni respiro della nostra vita e dei fratelli.

Ciascuno di noi dica allora a se stesso: voglio avere occhi capaci di vedere non i difetti ma le meraviglie che sono nei fratelli. Voglio andare a casa e dire: Signore come sono contento perché vedo! Ma questa è una grazia importante che dobbiamo chiedere al Signore è la grazia di saper dire al Signore: io oggi vado a casa e non è che ho sentito il solito ritornello, ho sentito che Tu oggi eri qui presente, hai parlato, mi sto meravigliando Signore perché sono tanti anni e continui a parlarci, ma come è possibile!

Allora questo entusiasmo diventa innamoramento e se ti innamori, nasce il servizio. Non partiamo dal servizio e dal ministero, perché altrimenti siamo fallimentari, partiamo dalla preghiera, dall'amore.

Dovremmo leggere il passo di Apocalisse 2. 1 - 7 perché queste parole potrebbero essere quelle che l'angelo di Dio rivolge oggi alla Chiesa di S. Pudenziana.

Ora distribuiamo questi fogli che saranno oggetto della condivisione di questo pomeriggio e che ognuno di noi potrà meditare durante l'adorazione Eucaristica per ascoltare ciò che lo Spirito susciterà in ciascuno di noi.

CONTENUTO DEL FOGLIO DISTRIBUITO

RITIRO DEL GRUPPO MARIA DEL 14
DICEMBRE 2003

Carissimi fratelli e sorelle,

abbiamo pensato, e ci auguriamo con l'aiuto dello Spirito Santo, che anche questo secondo ritiro, all'inizio del nuovo anno sociale, debba essere dedicato ad alcune riflessioni e condivisioni riguardanti il "servizio" o, se volete, il "ministero" che ognuno di noi è chiamato a svolgere nel Gruppo.

La prima riflessione, di carattere generale ma che ci sembra importantissima, è quella che discende da alcuni chiarimenti che il Comitato Nazionale di Servizio ha già dato ai Gruppi del R.n.S. nel 2002 con le "Linee guida per i ministeri di animazione..."

Chiarimenti che, almeno in parte, non sembrano ancora essere partecipati da tutti i fratelli del Gruppo.

Per questo motivo ognuno di noi è invitato a farne oggetto di riflessione personale perché siano vissuti con coerenza nel Gruppo al quale siamo stati tutti chiamati dal Signore.

Riportiamo alcuni dei chiarimenti più essenziali:

"Deve maturare nei nostri Gruppi/Comunità la convinzione che tutto il Gruppo è carismatico e ministeriale, che non ci sono solo alcuni in attività e altri che beneficiano di questo servizio.

Non si tratta di qualcuno che agisce in nome e per conto degli altri: è lo Spirito Santo che opera tutto in tutti anche se a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito (1 Cor. 12,7)."

“Ogni membro dei nostri gruppi/comunità, anche quelle persone che, all'apparenza, sembrano non avere particolari carismi, sono importanti agli occhi di Dio.

Spesso questi fratelli rappresentano le “grandi calamite di Dio”....capaci di meritare benedizioni e misericordie su tutto il Gruppo.”

“Occorre sradicare una certa mentalità che vede i ministeri del tutto autonomi, spesso concepiti in modo “*privato e statico*” quasi fossero appannaggio di pochi eletti....

“I ministeri sono un mezzo della vita comunitaria e non il fine”.

Ogni fratello e sorella del Gruppo dovrebbe pertanto fare sempre più propria questa realtà che costituisce un aspetto inscindibile dall'appartenenza alla vita del Gruppo:

- **Ogni** fratello e sorella che appartiene al Gruppo **è chiamato al “servizio”**. Servizio che, sia pure nei limiti delle proprie possibilità personali e nella diversità dei carismi, non esclude nessuno.
- **Tutti** sono chiamati a svolgere il servizio dell'*accoglienza*, **tutti** sono chiamati a partecipare all'*animazione* della preghiera comunitaria, **tutti** sono chiamati a pregare unendosi al *canto*, **tutti** ad *intercedere* gli uni per gli altri...
Ciascuno è chiamato, in qualche modo, **a dare oltre che a ricevere.**
- I “**ministeri**”, così come sono presenti e conosciuti nella vita del Gruppo, rappresentano quindi un aspetto organizzato di un “servizio” più ampio che deve coinvolgere tutti.

- I “ministeri” costituiscono infatti una particolare benedizione per il Gruppo in quanto permettono che il servizio offerto da ciascuno, nella diversità dei carismi, sia garantito sempre e con continuità.
- La crescita di un Gruppo si misura anche da questo elevato senso di “diaconia” che diventa una delle manifestazioni più tangibili dell'amore vissuto concretamente nella vita della comunità.

RIFLESSIONI per la CONDIVISIONE

Il Comitato Nazionale di Servizio, in previsione della XXVII Conferenza Nazionale degli Animatori ha suggerito poi delle riflessioni che dovrebbero essere motivo di condivisione in ogni Gruppo del RnS.

Ne abbiamo scelte alcune per una condivisione durante il Ritiro del Gruppo:

1. "....tornarono dall'esplorazione del paese... e raccontarono: siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandato ed è davvero un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti. Ma il popolo che abita il paese è potente" (cf Nm 13, 25-29).

Tornarono con le "prove" che il paese esplorato era quello promesso da Dio; ma furono colpiti dalle "prove" che avrebbero dovuto affrontare per combattere i nemici.

RIFLESSIONE: Dio ci ha chiamati in un Gruppo dove ci è parso, almeno all'inizio, che scorresse latte e

miele. E, in effetti, grazie e misericordie di Dio sono state toccate e viste da ciascuno di noi e continuano nel presente. Ma ora, particolarmente nei momenti difficili, ci fidiamo ancora e sempre del potere di Dio - che vince ogni nemico spirituale - o temiamo il potere del mondo? Siamo diventati così "deboli" che pur avendo "nelle mani" i segni della presenza di Dio nella nostra vita cerchiamo pretesti per non sacrificarci con Lui e per Lui?

2. "Gli uomini che vi erano andati... screditarono presso gli Israeliti il paese che avevano esplorato... il popolo mormorava contro Mosè. .. il popolo pianse tutta quella notte... Si dissero l'un l'altro: Diamoci un capo e torniamo in Egitto" (cf Nm 13, 30 - 14, 5).

.... a causa della loro paura, scoraggiarono il popolo: nasce allora la "mormorazione", il "pianto", addirittura la decisione di "tornare indietro" e di rinunciare a tutto, Dio compreso.

RIFLESSIONE: Siamo veramente consapevoli che il nostro comportamento personale, spirituale e morale, influenza tutto Il Gruppo? Sappiamo resistere alla tentazione di sostituirci a Dio, cui spetta la guida del suo popolo, non promuovendo un cammino che "guarda indietro" e che lascia spazio a "dubbi" e "tristezze"?

3. "Il Signore disse a Mosè: Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non

avranno fede in me dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò, ma di te farò una nazione più grande e più potente di esso" (cf Nm 14, 10b-12).

Il Signore non gradì il "voltafaccia" del "suo" popolo. Tante premure, tanti prodigi da Lui compiuti non erano bastati a far sì che il popolo lo temesse. Così Dio medita una "grave correzione" per la comunità.

RIFLESSIONE: Nella nostra vita spirituale abbiamo capito che l'infedeltà a Dio, oltre che offenderLo, è spesso causa di tanti mali, legati al peccato, di cui inutilmente soffriamo? (personalmente e come comunità). Quando le "ragioni della carne" hanno la meglio, ci lasciamo "trafiggere il petto" dallo Spirito che ci richiama?

4. "Mosè disse al Signore:...Se fai perire questo popolo...le nazioni che hanno udito la tua fama diranno: Siccome il Signore non è stato in grado di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, li ha ammazzati nel deserto. Ora si mostri grande la potenza del mio Signore lento all'ira e grande in bontà..."(cf Nm 14,13-19).

E' un capolavoro la preghiera d'intercessione di Mosè: in ogni modo cerca di compiacere il Signore, ricordando le prerogative di Dio e invocando una nuova "manifestazione del Suo potere".

RIFLESSIONE: Sappiamo essere, come Mosè, una

riserva di speranza quando tutti disperano? Abbiamo imparato a "dialogare" con Dio, così che al Signore sia sempre riconsegnata la comunità e su di essa Egli abbia piena autorità, anche quando tutto sembra compromesso?

E' seguita l'ADORAZIONE EUCARISTICA e quindi la CONDIVISIONE

Poiché i libretti saranno messi a disposizione di chiunque si è pensato, solo per rispetto dei fratelli, evitare di riportare i nomi di chi ha fatto gli interventi in questa occasione.

1° intervento:

Leggendo questo foglio durante l'adorazione, nella prima pagina, la parola che proprio mi ha colpito è stata: "lo Spirito Santo che opera tutto in tutti anche se a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito (1 Cor. 12, 7)". Questa parola mi è venuta incontro come una spada che mi ha trafitto perché mi ha fatto capire, proprio in un modo straordinario, come ognuno di noi è un prodigio, come è stato scritto "Ti ho fatto come un prodigio". In ognuno ci sono delle ricchezze straordinarie, dei doni sublimi che i nostri occhi, i miei occhi ancora ciechi avvolte non possono vedere. Questa parola mi ha fatto meditare e capire che devo essere più umile e più attenta ai fratelli perché in ognuno veramente c'è il Signore, c'è il Cristo e in ognuno lo Spirito opera in un modo straordinario.

Ora mi viene in mente anche quell'altro passo dove Paolo scrive: siate sottomessi gli uni agli altri – oppure – considerate gli altri superiori a voi stessi. Questa è stata la Parola che mi ha guidato nell'adorazione.

Poi nella seconda pagina della condivisione io ho sottolineato alcuni punti perché mi hanno fatto pensare e meditare. Uno di

questi è: - *Ci fidiamo ancora e sempre del potere di Dio o temiamo il potere del mondo?* -. Ecco in questo periodo che per me non è stato facile per capire che il Signore voleva questo nostro cambiamento, quando io mi sentivo molto nel buio perché non capivo cosa volesse da me, oppure se lo capivo non lo volevo accettare e temevo tante cose che mi sarebbero successe in futuro, perché in fondo qui noi stiamo benissimo, sono dieci anni che noi stiamo qua e voi siete la nostra famiglia. E quando io ho cercato, e sono riuscita piano piano ad affidare al Signore questo cambiamento, allora ho capito che Lui ha già vinto. Lui ha predisposto questo progetto, sta solo a me avere questa estrema fiducia nell'aspettare pazientemente, perché il progetto certamente Lui non ce lo svela tutto oggi ma ogni giorno ci svela un piccolo quadrettino del mosaico della nostra vita. Perciò io credo che il Signore ha già vinto e mi rafforza il fatto che ogni giorno mi ha dato delle risposte, mi ha dato un aiuto concreto e non mi sono sentita più ne disperata ne impaurita, anzi dentro di me è cresciuta la pace.

C'è anche un altro punto che io ho sottolineato: *“resistere alla tentazione di sostituirci a Dio”* e io in questo a volte cado. Però ho sperimentato che ogni volta che io riesco a mettere, al primo posto Lui nella preghiera, nella Santa Messa, nell'impegno che mi sono presa, Lui mi apre le porte in un modo straordinario e mi fa fare le cose che altrimenti avrei fatto in due o tre ore. Me le risolve in dieci minuti. Questo è frutto solo del suo amore, della sua tenerezza e misericordia per me.

L'ultimo punto ancora vorrei toccare sulla speranza. Anche quando siamo stati a Rimini ci è stato chiesto di essere profeti di speranza e credo che questo sia veramente un impegno che io mi voglio prendere e mi sono presa, perché il mondo è disperato e le notizie che leggiamo, che vediamo, che sentiamo, sono spessissimo infelici. Perciò la riflessione mi ha aiutato ancora di più di far calare dentro di me il desiderio di chiedere al Signore di

essere profeta di speranza, di portare questa parola di speranza in ognuno, in ognuno che incontriamo di essere veramente come il sale per la terra e la luce del mondo.

Voglio aggiungere ancora che mi ha toccato soprattutto questa parola di 1 Cor. 12, 7 : "è lo Spirito Santo che opera tutto in tutti anche se a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito". Io leggendo questa parola mi sono proprio vista tutti i fratelli e le sorelle del Gruppo come in una luce nuova, come se prima non li avessi conosciuti così, li ho visti più raggianti più belli, perché ho avuto una consapevolezza nuova che in ognuno di voi c'è questa meraviglia, questa ricchezza, questa straordinaria presenza di Dio. Mi ha dato una grande gioia questa parola e chiedo al Signore che me la faccia vivere perché i miei entusiasmi sono sempre facili, che mi faccia perseverare nel viverla e nell'accogliere ognuno di voi sapendo che ognuno di voi è una particolare, particolarissima e unica manifestazione dello Spirito. Ecco questo è tutto quello che volevo condividere con voi e benedico il Signore.

2° intervento: Mi ha fatto riflettere il secondo punto: "siamo veramente consapevoli che il nostro comportamento personale, spirituale e morale, influenza tutto il Gruppo?". Qui mi sono fermata e mi sono vista e mi sono detta: sei consapevole che il tuo comportamento personale può influenzare tutto il Gruppo? Allora mi sono vista quando arrivo al Gruppo e dico: "oggi il Gruppo era freddo e la preghiera non mi ha dato nulla". Ho riflettuto: ma non sei stata forse tu come ti sei posta nei confronti del Gruppo? Non sei tu come ti poni davanti ai fratelli? E se i fratelli non ti abbracciano non sei tu che entri con un volto che fa sì che i fratelli per discrezione non si avvicinino? Questo è un punto che mi farà ancora tanto riflettere.

Poi sempre sul secondo punto: "sappiamo resistere alla tentazione di sostituirci a Dio, a cui spetta la guida del suo popolo, non

promovendo un cammino che “guarda indietro” e che lascia spazio a “dubbi” e “tristezze”? Quante volte, troppe volte mi sono detta tu ti volti indietro e dici “ma i primi tempi, quelli si erano tempi carismatici” e questo mi ha causato sofferenza perché queste cose, non me le sono dette a me stessa e basta, ma l’ho detto anche a dei fratelli diciamo più nuovi. E questo è un male, questo non ha fatto piacere al Signore perché per ogni creatura c’è il suo tempo ed è il tempo giusto e bello, quindi io non dovevo, non debbo andare a dire quelli erano i tempi. Ma certo che quelli erano i tempi per me, che scoprivo e incontravo in quel momento il Signore. Ecco io mi fermo qua perché devo riflettere molto su questo punto, debbo approfondirlo. Grazie.

3° intervento:

Non è un pensiero ordinato, è più una sensazione che mi è tornata leggendo il primo punto: “..tornarono dall’esplorazione del paese.. e raccontarono: siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandato ed è un paese dove scorre latte e miele” ma poi però è un paese dove abitano i giganti, e poi la riflessione indicata appresso che io non l’ho presa proprio così come è scritta. Quello che cerco di dire è come io qualche volta vedo il Gruppo, o meglio, mi sembra di vedere *il Gruppo per quello che sta vivendo*. Prima abbiamo fatto questi due canti di gioia, il Gruppo ha un dono quello di essere capace di accendersi di gioia, di forza, di trovare quindi subito le radici del proprio sperare, del proprio credere, del proprio lodare Dio, perché ne ha fatto esperienza. Però siamo anche fortemente tentati dalle nostre personali situazioni. Poniamo cioè di fronte al Signore quello che noi viviamo, che noi vediamo, le nostre difficoltà, piuttosto che quello che Lui ha fatto nella nostra vita personale. Per cui ecco, questa grande capacità di accenderci poi di fatto viene sminuita dalle nostre paure, dai nostri giudizi della storia delle situazioni che si vengono a creare, per cui tutto questo è come se ci bloccasse nel continuare a sperare, è come se non avessimo quasi

la forza. Siamo come il popolo di Israele che è arrivato fino a lì, dopo tutto il cammino, è arrivato fino a lì e poi che fa? Torna in Egitto, si sta meglio là piuttosto che affrontare questi giganti.

Allora questi giganti che ci si pongono di fronte possono essere sì i nostri problemi personali ma frequentemente sono le nostre diversità di vedute, di come il Gruppo deve essere condotto, di come la preghiera deve essere condotta, di come i ministeri come devono essere fatti, tutte queste cose ci bloccano di fronte alla libertà del dono di Dio. Questo è un problema di questo Gruppo, mi pare così di vedere e lo dico veramente con un cuore libero senza giudizio su nessuno. Non sto pensando a delle situazioni concrete, sento proprio questo nel cuore. A volte il Gruppo è veramente pesante come un elefante che si deve muovere, perché ci sono tutte queste cose che ci bloccano, perché noi stessi facciamo fatica a lasciare le nostre cose, a permettere al Signore di lavorare.

E' vero che poi dobbiamo accenderci di grazia e di gioia, ma se veniamo al Gruppo con le nostre idee, giuste che siano, con il nostro modo di pensare, con le nostre pesantezze, con quello che pensiamo in buona coscienza, tutto questo comportamento ci blocca nel cammino. Ci blocca all'azione vera dello Spirito. Allora quanto è importante questo nostro ragionare? questo nostro essere? se poi non siamo capaci di accenderci, di entusiasmarci semplicemente come prima?.

4° intervento:

Quello che ha detto ora il fratello è verissimo e questo stesso modo di pensare lo faccio qui nel Gruppo ovunque vivo insieme con altre persone. Forse a volte si viene qui soltanto per succhiare il latte dalla mamma, proprio perché c'è questo bisogno, però non viene molto spesso in mente di dare agli altri con la stessa generosità. Deve esserci un da una parte e dall'altra. Noi pensiamo sempre a noi stessi e molto spesso, magari

inconsapevolmente, cerchiamo sempre di prendere qualche cosa in più. Dobbiamo cambiare l'ottica del nostro vivere nel nostro stare insieme, dobbiamo essere più generosi in tutto, proprio come atteggiamento di fondo.

E poi siamo qui, abbiamo fatto un cammino con il Signore, continuiamo a farlo perché non si finisce mai il cammino con il Signore, quando lo troveremo faccia a faccia sarà bellissimo, per ora camminiamo con Lui, ma non dobbiamo dimenticarci tanto presto dei momenti di gioia che abbiamo ricevuto. Dobbiamo ogni tanto ritrovare quei momenti di gioia, non soltanto la nostra tristezza, il nostro essere schiacciati dalle cose che avvengono. E' veramente è uno sforzo che dobbiamo fare per non ricaderci sempre; è un esercizio.

Un aspetto collegato è quello delle preghiere sui fratelli. Spesso non riusciamo a fare molte preghiere perché purtroppo non siamo molti e i gruppi di preghiera non sono tanti, ma è capitato che molto tempo è dedicato alle preghiere per i cammini di crescita. Queste preghiere sono importanti ma occorre essere responsabili del cammino che chiediamo di fare e dell'impegno richiesto da tutti. Spesso queste preghiere si ripetono frequentemente e senza frutto, io stessa sarò così, ma ogni volta si ritorna al punto di partenza. Cerchiamo allora di dare il proprio impegno personale, di fare un passetto, uno piccolo sforzo per uscire da questo nostro blocco altrimenti non andremo mai avanti. Quello che il Signore ci dona per aiutarci deve consolidarsi nella nostra vita. Non so se mi sono spiegata però certe volte mi sembra che si è quasi sempre allo stesso punto, non è mica giusto.

Avevo una carissima cugina che era nella comunità Maria e ogni tanto ricadeva nel buio. Bravissima, fedelissima, però era sempre un po' triste, aveva il pianto facile, piangeva su se stessa e gli dicevo: "ma non te lo ricordi che l'altro ieri eri tanto contenta che cantavi, suonavi? Cerca di ricordarti di questo". Mi rispondeva: "ma quando uno sta male non può ricordarsi di quando stava bene!" E io: "no devi fare lo sforzo di ricordarti anche i momenti

felici che hai, i momenti di gioia con il Signore, perché qualche cosa devono averti dato dentro, non possiamo scordarceli ogni volta.”

5° intervento:

Questo ricordo delle cose meravigliose che Dio compie è importantissimo, quello che è stato detto ora è verissimo, ci accendiamo facilmente di entusiasmo. Perché? Perché abbiamo sperimentato la gioia e l'entusiasmo se no non sarebbe possibile. Ma allo stesso tempo, molto facilmente ci ripieghiamo in noi stessi, quindi c'è qualche cosa in questo senso, che poi diventa motivo di insoddisfazione, di critica.

Vorrei leggere questa parola che mi sentivo ripetere in testa. Forse ci è data ora dal Signore. Leggendola pensiamo alla nostra vita nel Gruppo, dal momento in cui siamo entrati, dal momento in cui abbiamo conosciuto il Signore:

”Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno viste: non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai anche ai tuoi figli ai figli dei tuoi figli. (qui i figli in senso figurato potrebbero essere anche i fratelli nuovi del Gruppo) Ricordati del giorno in cui sei comparso davanti al Signore tuo Dio sull'Oreb, (forse è il giorno in cui abbiamo incontrato il Signore nella preghiera di Effusione) quando il Signore mi disse: Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, (noi ci troviamo in questo Gruppo dove Dio parla, tra questo popolo al quale il Signore fa udire le sue parole) perché imparino a temermi finché vivranno sulla terra, e le insegnino ai loro figli.” (Dt 4, 9 – 10)

Allora credo che questo è un comando che il Signore ci da. E' il comandamento che dobbiamo tenere presente: *“Guardati bene”*. Sono parole di ammonizione forte. *“Guardati bene dal dimenticare ... e insegna ai tuoi figli”*. Quante volte noi al

Gruppo diciamo ai fratelli parole che non valgono niente, che non servono a nulla, se non addirittura fanno solo del male. Questa è la parola con la quale il Signore ci dice: mi hai incontrato, i tuoi occhi hanno visto, le tue orecchie hanno sentito e tu le devi insegnare ai tuoi figli. Qui ogni anziano (e per anziano intendo fratelli che hanno cinque o sei anni di vita di Gruppo e vorrei dire ancora di più chiunque ha ricevuto l'esperienza di Dio nell'Effusione) ha il dovere di insegnare ai figli del Gruppo queste meraviglie di Dio.. Questo è il compito, perché Dio ci ha chiamato a questo. In altre parole l'effusione dello Spirito è una esperienza personale ma non è una esperienza da vivere in termini egoistici.

Vorrei dire, in questa condivisione, ancora un'altra cosa. Mi pare che siamo diventati troppo complicati, troppo razionali, troppo strutturati, troppo poco semplici, troppo poco spontanei, poco liberi, siamo diventati irreggimentati ecc. Dobbiamo diventare come bambini, dobbiamo diventare semplici, dobbiamo amarci con semplicità con dedizione, dobbiamo testimoniare, dobbiamo portare la gioia agli altri, dobbiamo essere capaci di sacrificarci anche se il cuore dentro ci piange. Portare l'amore agli altri anche nel dolore interiore perché non è che si deve portare la consolazione agli altri solo quando siamo nella gioia. Che grande inganno è pensare quello che ho sentito dire diverse volte: "sono un ipocrita a lodare Dio perché dentro di me sto morendo" Ma che cosa magnifica: stai morendo e porti la gioia agli altri! Che grandissimo dono Dio ti ha fatto! Quindi non ci facciamo ingannare da questi ragionamenti. Dobbiamo ridircele queste cose, dobbiamo ripeterle, dobbiamo soprattutto riuscire a farle. Ma io da solo, anche con l'aiuto di Dio (non vi stupite) non ce la faccio: ho bisogno dei fratelli che sono qui, ognuno di noi che è qui ha bisogno di questo. E ricevendo questo aiuto reciproco diventiamo tutti capaci di donare.

Infine non dobbiamo ancoriamoci troppo al passato. Ricordarlo con gratitudine sì ma essere disponibili alle novità dello Spirito. Non ancorarci a nessuna ideologia, struttura, pensiero. Se Dio domani ci dice: “da oggi è così” dobbiamo accogliere la novità. Se il popolo del deserto avesse sempre pensato allo stesso modo non sarebbe arrivato alla terra promessa. Cioè è il cambiamento di idee, di pensieri che ci rende disponibili alle sorprese dello Spirito. Altrimenti noi impediamo la libertà dello Spirito e gli diciamo: “così hai fatto finora e così devi continuare a fare”. Ma lo Spirito non farà mai questo.

6° intervento:

Io volevo dire brevemente qualche cosa riguardo al 4° punto del foglietto che è stato distribuito perché mi pare che non lo abbiamo ancora toccato. Il 4° punto è quello in cui Mosè si fa intercessore ed è quello, che secondo me, raccoglie anche un pochino tutto quello che è stato detto fino ad ora. Questi passi sono stati presi da un discernimento del nazionale che noi abbiamo accolto. E' stato il Comitato nazionale che ci ha presentato questo cammino da fare, questa riflessione da fare e credo che non a caso sia stato preso dal libro dei Numeri, dal libro della diaspora. Noi siamo un popolo perennemente in diaspora, quello che vivono questi Ebrei che vanno verso la terra promessa sostanzialmente è quello che viviamo noi nella nostra vita spirituale. Questo è quello che ci accade, questi sono gli entusiasmi, queste sono le illuminazioni, ci sono i momenti in cui ci si illumina, ci si riempie di gioia e poi ci sono i momenti in cui invece ci si deprime, ci si scoraggia.

E quello che ci hanno raccontato prima tanti fratelli e sorelle che sono venuti qui. Testimonianze di momenti difficili presenti nella nostra vita e ciò è inevitabile, nonostante quello che noi ci diciamo e nonostante gli incoraggiamenti che ci facciamo l'un l'altro. Secondo me è assolutamente inevitabile che queste cose accadano nella nostra vita. Però alla fine siamo destinati ad

arrivare alla Gerusalemme celeste ma il cammino è questo è un cammino pieno di difficoltà che tuttavia ci fa crescere.

Ecco in tutto questo mi pare che sia veramente fondamentale quello che troviamo qui al 4° punto e che cioè che i momenti più tristi, più bui, quelli che inevitabilmente a tutti capita di avere, fanno parte di quel deserto che serve alla nostra crescita, a rafforzarci nella fede. E' parte intrinseca della nostra vita spirituale. Sono momenti importanti che ci servono per farci crescere. Cioè non li dobbiamo considerare dei mali in senso assoluto. Forse è necessario che ci siano. Però per evitare che quando accadono queste cose noi affondiamo c'è uno strumento formidabile che ci ha dato il Signore e questo strumento è l'intercessione. Ogni volta che avvengono queste cose perché noi ci salviamo? Perché il Gruppo nonostante tanti momenti di difficoltà personali e comunitari sono trent'anni che vive? Non pensate che un Gruppo di preghiera che va avanti da trent'anni ha qualche cosa di incredibile in se? Ma come è possibile che ci sono persone che per trenta anni , qui ne abbiamo diverse, che stanno qui tutti i sabati? Come mai avviene tutto questo? Perché evidentemente in questo Gruppo c'è sempre stato qualcuno che ha pregato, c'è sempre stato qualcuno che come Mosè si è messo davanti al Signore e gli ha detto: *"Signore ma se tu fai perire questo popolo, le nazioni che hanno udito la tua fama diranno: siccome non c'è riuscito allora li ha fatti morire, li ha fatti disperdere"*. E siccome secondo me c'è sempre stato qualcuno che veramente con fede si è messo davanti al Signore ecco che il Gruppo si è salvato, ecco che il Gruppo è andato avanti.

E io dico che questo è avvenuto magari senza che noi non sappiamo da parte di chi. Magari da parte di qualcuno che era malato e non poteva neanche venire al Gruppo e stava a casa e che pregava il Signore, e il Signore salvava il Gruppo e lo mandava avanti.

Allora io credo che questo è un qualche cosa veramente di

straordinario e ciascuno di noi si deve farsi carico di essere come Mosè. Da parte assolutamente di ciascuno, da parte magari delle persone che si trovano in un momento di scoraggiamento, in un momento di deserto, che sono malate e non possono venire. Ecco io dico questo che questa preghiera è quella che veramente ci salva, quella che veramente il Signore gradisce. E' il servizio più grande che fa che questo Gruppo possa ogni volta rinascere, ogni volta ricominciare.

Quindi voglio personalmente ringraziare innanzitutto il Signore e poi rivolgere il mio grazie a tutte quelle persone che pregano per il Gruppo, alle persone che lo hanno fatto in passato, alle persone che lo hanno portato fino qui, a coloro che io non ho neanche conosciuto ma di cui molto spesso sento parlare. Nomi di fratelli che ormai mi sono familiari ma che io non ho mai conosciuto e non ho mai visto, ecco per questo voglio ringraziare.

7° intervento:

Volevo unirmi a quello che ha detto ora il fratello sull'intercessione. I primi tempi sicuramente ci sarà stato qualcuno che pregava, che intercedeva anche rimanendo a casa, anche stando male come ha detto il fratello. Adesso, dopo tanti anni, abbiamo tanti fratelli e sorelle che Dio ha già chiamato in Paradiso e chissà quanto stanno intercedendo. Quei fratelli i cui nomi sono familiari ma che molti non hanno mai conosciuto. Altri hanno avuto la gioia di averli conosciuti. Io credo che hanno formato un Gruppo lassù, hanno formato un Gruppo bellissimo, grande, potente e che ogni sabato intercedono affinché il nostro Gruppo diventi sempre più bello, sempre più grande, sempre più gioioso e che veramente sia un Gruppo dove ci si ama e ci si vuole veramente bene. Lode e gloria a te Signore.

8° intervento:

Io vorrei farVi una testimonianza a proposito di quello che è stato ora detto. Sono stato al funerale di Nino Masucci, un fratello

anziano del Gruppo che diversi di voi hanno conosciuto e che abbiamo tanto amato. Nino ha lasciato la famiglia veramente in una serenità enorme. Ha offerto tutte le sofferenze atroci che ha subito negli ultimi tre mesi per la conversione di tutte le persone che si sarebbero accostate al Gruppo e che avessero avuto difficoltà a credere. E ogni giorno ringraziava Dio e ha lasciato delle parole bellissime. Simona, una delle sue figlie, ha raccontato a tutti, in chiesa, con serenità e con tranquillità le parole lasciate dal padre. Le ricordo forse non alla lettera: “non mi fate grandi epitaffi, continuate a chiamarmi come mi chiamavate prima –Nino-. Continuate a parlarmi con la stessa disinvoltura con cui mi parlavate. Se mi dovete dire qualche cosa che non va ditemelo e io pregherò per le vostre intenzioni. Non è che sono andato chissà dove, io sto semplicemente nella stanza accanto ad attendervi pregando per voi; ma vi ascolto, vi sento, parlate con me come se fossi in mezzo a voi come avete sempre fatto e io cercherò di aiutarvi.

Guardate che bello, mi ha colpito soprattutto la frase: *sto nella stanza accanto, vi ascolto, vi vedo voi non mi vedete ma io sto lì, sto pregando per voi.*

Allora io voglio dire questi fratelli che stanno nella “stanza accanto”, con il permesso del Signore, sicuramente hanno fatto certamente un Gruppo di preghiera in Paradiso, e pregando per noi, stanno cantando e danzando per noi per aiutarci nei momenti difficili. Per contagiarci con la loro gioia.

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2003)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA-Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATACOMBE DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni (in preparazione)

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

I libretti del Gruppo Maria

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 20 - 9 NOVEMBRE 2003

(IN PREPARAZIONE)

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il **sabato** presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria